

#conibambini

Asili nido: obiettivo 33% a 5 punti, ma restano indietro sud e aree interne

Nel 2021 sono saliti a 28 i posti disponibili nei nidi e nei servizi prima infanzia ogni 100 bambini con meno di 3 anni. Tuttavia, mentre l'Ue aggiorna, innalzandoli, gli obiettivi di Barcellona, mezzogiorno e aree interne restano molto distanti anche dalla media nazionale.

Martedì 16 Gennaio 2024 | POVERTÀ EDUCATIVA



Partner



- **5** i punti di distanza dall'obiettivo 33% sui nidi.
- L'Ue alla fine del 2022 ha **innalzato i target** sui servizi prima infanzia.
- L'Italia resta un paese a due velocità: **3** province emiliano-romagnole **superano** già i nuovi obiettivi Ue (45%).
- **Mezzogiorno** e **aree interne** sono invece molto distanti anche dalla media nazionale.

Continua la **lenta crescita dell'offerta di posti negli asili nido e nei servizi per la prima infanzia**. Nel 2021 sono saliti a 28 i posti ogni 100 bambini residenti con meno di 3 anni. Quasi un punto in più rispetto al 2020, quando erano 27,2.

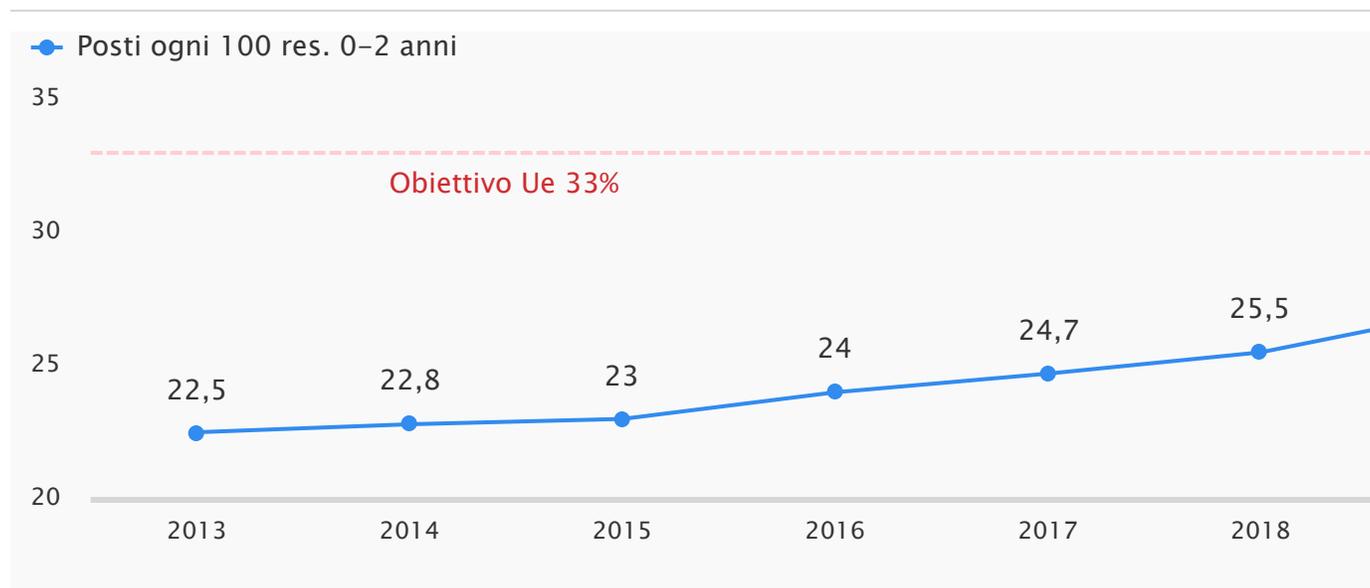
[Torna su](#)

Nel 2021 obiettivo 33% sugli asili nido a 5 punti di distanza

Numero di posti disponibili in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni (2013-21)

GRAFICO

DA SAPERE



FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: giovedì 15 Giugno 2023)

alla **diminuzione delle nascite**, fa sì che l'offerta cresca in termini relativi.

Che cosa prevedono gli obiettivi di Barcellona sugli asili nido
[Vai al glossario.](#)

>

La notizia del progressivo avvicinamento quindi va letta in chiaroscuro. Sono scesi a 5 i punti che mancano dalla soglia europea del 33%, fissata nel consiglio di Barcellona del 2002. Tuttavia, nel frattempo, le istituzioni Ue hanno aggiornato gli obiettivi per il nuovo decennio.

[Torna su](#)

L'Unione europea ha rivisto al rialzo i target sugli asili nido.

Alla **fine del 2022** il consiglio dell'Ue ha indicato il nuovo obiettivo tendenziale del 45%. Un target modulato in base alla situazione del paese, non tassativo, per cui gli stati oggi al di sotto del 20% dovrebbero migliorare il proprio indicatore di almeno il 90%. Mentre quelli tra 20 e 33% – come il nostro – dovrebbero migliorare di almeno il 45% o almeno fino al raggiungimento di un tasso di partecipazione del 45%.

Ti interessa l'argomento **Povertà educativa**? **Iscriviti alle nostre newsletter**

Povertà educativa - *Ogni martedì*

Presenza e qualità dei servizi nei comuni su scuola, cultura, sport e servizi sociali.

[Scopri le altre newsletter](#)

Dichiaro di aver letto l'**informativa privacy** e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali

L'orizzonte chiaramente indicato a livello europeo è quindi **incrementare, in vista del 2030, in modo più effettivo la possibilità di accesso all'educazione per la prima infanzia.**

Nell'arco dell'ultimo decennio, l'Italia ha visto crescere la sua offerta potenziale: erano meno di 23 i posti ogni 100 bimbi nel 2013. Ma gli obiettivi europei restano lontani e **pesano ancora molto i divari territoriali esistenti.** Quelli tra centro-nord e mezzogiorno, nonché tra città maggiori e aree interne.

Due velocità nell'offerta di asili nido

Analizzati a livello territoriale, i dati relativi al 2021 descrivono un'Italia profondamente divisa nella disponibilità di asili nido. **Una parte del paese ha già superato, o si sta comunque avvicinando, al primo obiettivo europeo, quello del 33%.** Una soglia peraltro integrata anche nella nostra normativa nazionale, con il **decreto legislativo 65/2017.**

[Torna su](#)

3 province dell'Emilia Romagna già superano l'obiettivo 45%.

Alcuni territori sono anche al di sopra della **nuova soglia del 45%.** **Tre province dell'Emilia Romagna la superano di alcuni punti percentuali:** Ravenna (48,9 posti ogni 100 bambini), Bologna (48) e Ferrara (47,5). E altre ancora, tutte localizzate nell'Italia centrale, sono poco distanti dalla nuova soglia. Tra queste possiamo citare Perugia (44,1), Trieste (43,3), Firenze (43,3), Forlì-Cesena (42,9), Terni (42,3).

Anche alcune regioni, prese nel loro insieme, non sono lontane dall'obiettivo dei 45 posti ogni 100 bambini: Umbria (43,7), Emilia Romagna (41,6) e Valle d'Aosta (41,1).

Complessivamente, sono comunque 6 quelle al di sopra della soglia del 33%. Oltre a quelle citate, nel gruppo di testa troviamo anche Toscana (38,4), Friuli-Venezia Giulia (36,8) e Lazio (36,1).

Nel 2021 sono 6 le regioni sopra la soglia del 33% sui nidi

Questo contenuto è ospitato da una terza parte. Mostrando il contenuto esterno accetti i [termini e condizioni](#) di flourish.studio.

Accetta

Accetta e salva preferenza

FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: giovedì 15 Giugno 2023)

A un passo dal 33% anche **Sardegna** (32,5%), **Veneto** (32,4) e **Liguria** (32,2). E anche altre 4 regioni non sono troppo distanti, superando quota 30% nel 2021: Trentino Alto Adige, Piemonte, Lombardia e Marche.

[Torna su](#)

Con l'eccezione della Sardegna, nessuna regione del mezzogiorno si trova al di sopra della media nazionale (28%). **Tre si attestano al di sotto dei 15 posti ogni 100 bambini:** Calabria (14,6), Sicilia (13) e Campania (11,7).

Restano indietro le aree interne

Le medie nazionali, regionali e provinciali tuttavia restituiscono solo in misura limitata i divari esistenti all'interno del paese. In una regione con ampia offerta di asili nido,

In generale, osservando i dati a livello comunale, emerge una **chiara spaccatura, oltre che tra centro-nord e mezzogiorno, anche tra città e aree interne**. Nei comuni polo – baricentrici in termini di servizi – i posti nido sono in media **oltre 34 ogni 100 minori residenti**. L’offerta scende al 25% nei comuni di cintura, gli hinterland delle città maggiori.

Per poi **calare attorno a quota 20% nei comuni periferici** – a più di 40 minuti di distanza dal polo più vicino – e al 15-16% in quelli ultraperiferici (a oltre un’ora dai poli).

Nel 2021 restano divari territoriali nell’offerta di asili nido

Posti in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti 0-2 anni nei comuni italiani (2021)

GRAFICO

DA SAPERE

Questo contenuto è ospitato da una terza parte. Mostrando il contenuto esterno accetti i [termini e condizioni](#) di flourish.studio.

Accetta

Accetta e salva preferenza

FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Istat
(consultati: giovedì 15 Giugno 2023)

openpolis

Le città più dispongono quindi di una dotazione di servizi per la prima infanzia mediamente superiore. Ma anche tra le città maggiori, comunque, l'offerta non è omogenea.

[Torna su](#)

In 11 capoluoghi è presente più di un posto ogni due bambini residenti. Si tratta di Nuoro (73,8 ogni 100 residenti sotto i 3 anni), Ferrara (62,7), Siena (58,9), Sassari (58,3), Forlì (56,7), Firenze (53,7), Trento (51,2), Lecco (51), Rovigo (50,8), Bergamo (50,8) e Padova (50,3). Entro un punto da quota 50% anche Bologna, Roma, Pisa e Udine.

3 i capoluoghi con meno di 10 posti ogni 100 bambini.

Agli ultimi posti spiccano diverse grandi città del mezzogiorno. Nel 2021 non raggiungono i 10 posti disponibili ogni 100 residenti con meno di 3 anni i comuni di **Barletta (8,6)**, **Catania (8,4)** e **Messina (7,3)**. Poco sopra questa soglia anche capoluoghi come Napoli, Caserta, Trani, Palermo, Isernia, Andria e Ragusa. Tutti con percentuali comprese tra 10 e 15%.

Scarica, condividi e riutilizza i dati

Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Totale nazionale.

I contenuti dell'Osservatorio povertà educativa **#conibambini** sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. I dati relativi ad asili nido e servizi prima infanzia sono stati elaborati a partire da fonte Istat, incrociati con i dati demografici (demo.istat) e con quelli relativi alla classificazione per aree interne di fonte dipartimento per la coesione

Chi: [famiglie](#), [minori](#)

Cosa: [Asili nido](#), [Povertà educativa](#)

Dove: [aree interne](#), [Barletta](#), [Catania](#), [Messina](#)

CORRELATI

RECENTI



Lo svantaggio digitale dei ragazzi che vengono da famiglie in disagio

Martedì 10 Novembre 2020



Come variano opportunità e servizi educativi, tra province e comuni della Sicilia

Martedì 22 Giugno 2021



La povertà educativa in Sicilia

Mercoledì 23 Giugno 2021

#conibambini

Lo svantaggio digitale dei ragazzi che vengono da famiglie in disagio

il ruolo della scuola e della comunità educante.

Martedì 10 Novembre 2020 | POVERTÀ EDUCATIVA



Partner



Le nuove tecnologie hanno aperto **possibilità enormi, potenzialmente per tutti**. In concreto però, restano fortissime differenze nell'utilizzo e nella capacità di padroneggiare le tecnologie, anche tra i più giovani. E queste differenze, spesso, si innestano sui divari sociali e educativi preesistenti.

5,3% le famiglie con un figlio che dichiarano di non potersi permettere l'acquisto di un pc.

È una delle caratteristiche che rendono la **povertà educativa un elemento così negativo per le nostre società**. Investe tutti gli aspetti della vita del minore, sommando svantaggio a svantaggio, in tutti gli ambiti. Una famiglia con difficoltà economiche, con poche risorse educative, reti sociali limitate potrà offrire ai suoi figli un **orizzonte di possibilità meno ampio**.

openpolis

Un adolescente si trova privato del diritto all'apprendimento in senso lato, dalle opportunità culturali e educative al diritto al gioco.

Vai a "[Quali sono le cause della povertà educativa](#)"

Ciò è vero anche nella **capacità di padroneggiare i nuovi strumenti tecnologici**.

Scarica il minireport

in versione pdf.



Un divario che troppo spesso dipende dalla condizione familiare

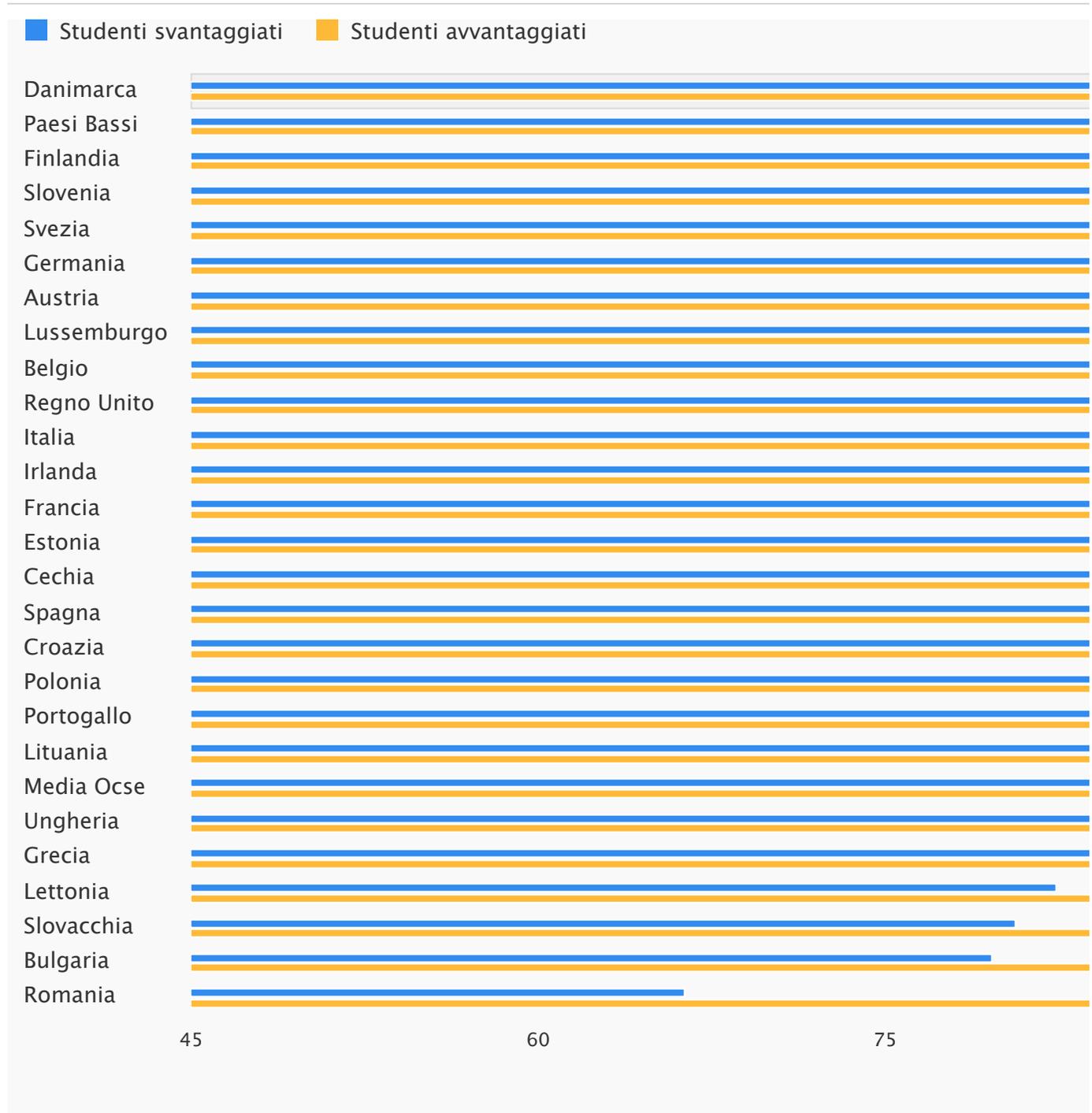
Negli ultimi anni, le **analisi di Ocse** hanno messo in evidenza come il gap tra i giovani in termini di accesso alle tecnologie si sia progressivamente ridotto (anche se non è affatto eliminato).

L'accesso al pc da casa è inferiore per gli studenti svantaggiati

Percentuale di studenti 15enni che hanno accesso al pc da casa per status socio-economico della famiglia

33,10%

100%



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Ocse-Pisa
(ultimo aggiornamento: lunedì 14 Settembre 2015)

background sociale e l'utilizzo che viene fatto del computer e di internet.

79,3% degli studenti "avvantaggiati" utilizza internet per ottenere informazioni pratiche in rete. Tra gli svantaggiati la quota scende al 66,2%.

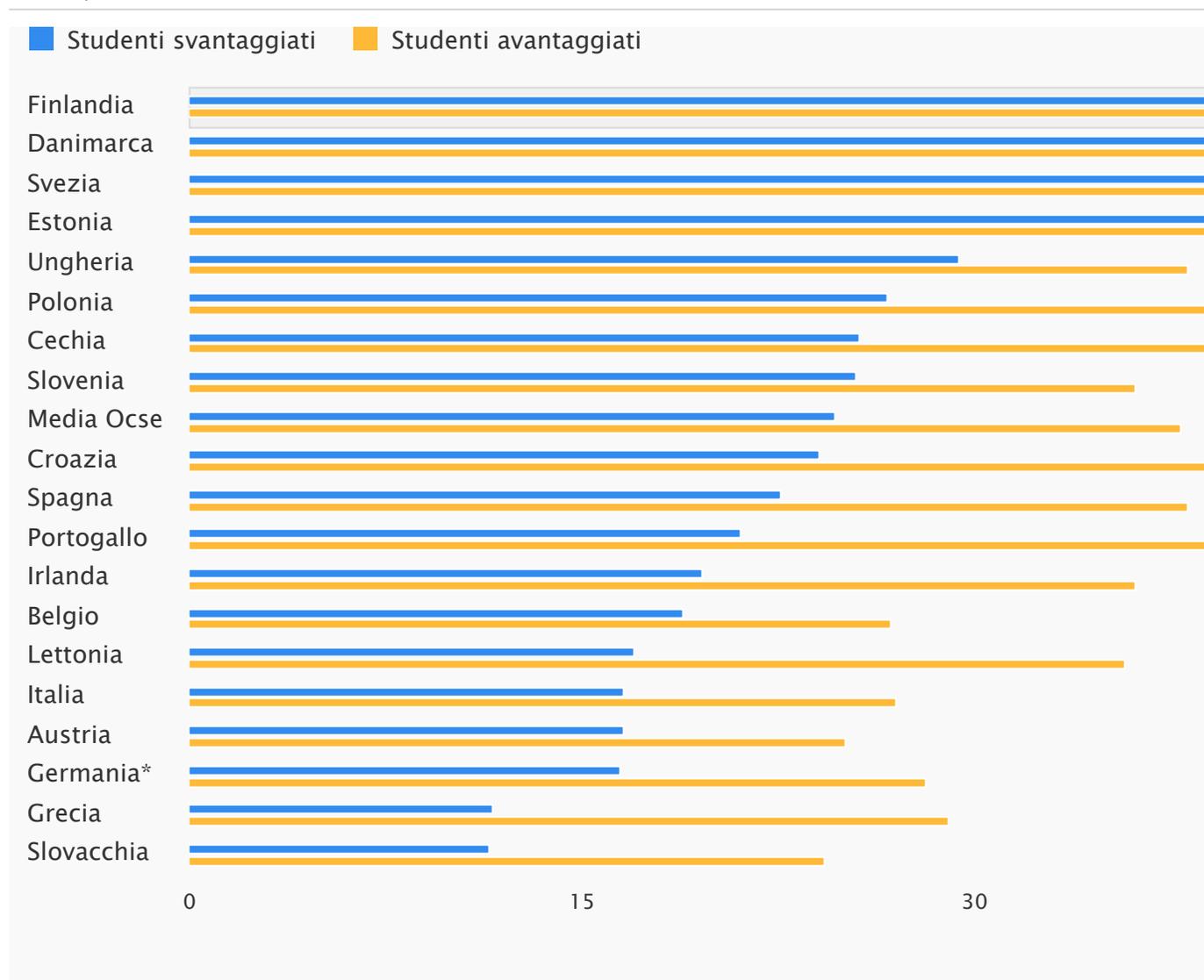
La ragione è strettamente connessa con le **opportunità educative che la famiglia può offrire al minore**. I dati sugli studenti adolescenti (che quindi riflettono un'epoca storica diversa da quella attuale) mostrano come il **primo utilizzo del computer arrivi più tardi per gli studenti svantaggiati, in tutti i paesi presi in considerazione da Ocse** (qui sono stati selezionati solo i membri Ue al momento della rilevazione).

Il primo utilizzo del pc per gli alunni svantaggiati arriva più tardi

Percentuale di studenti 15enni che hanno usato il computer per la prima volta prima dei 6 anni

GRAFICO

DA SAPERE



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Ocse-Pisa
(ultimo aggiornamento: giovedì 11 Maggio 2017)

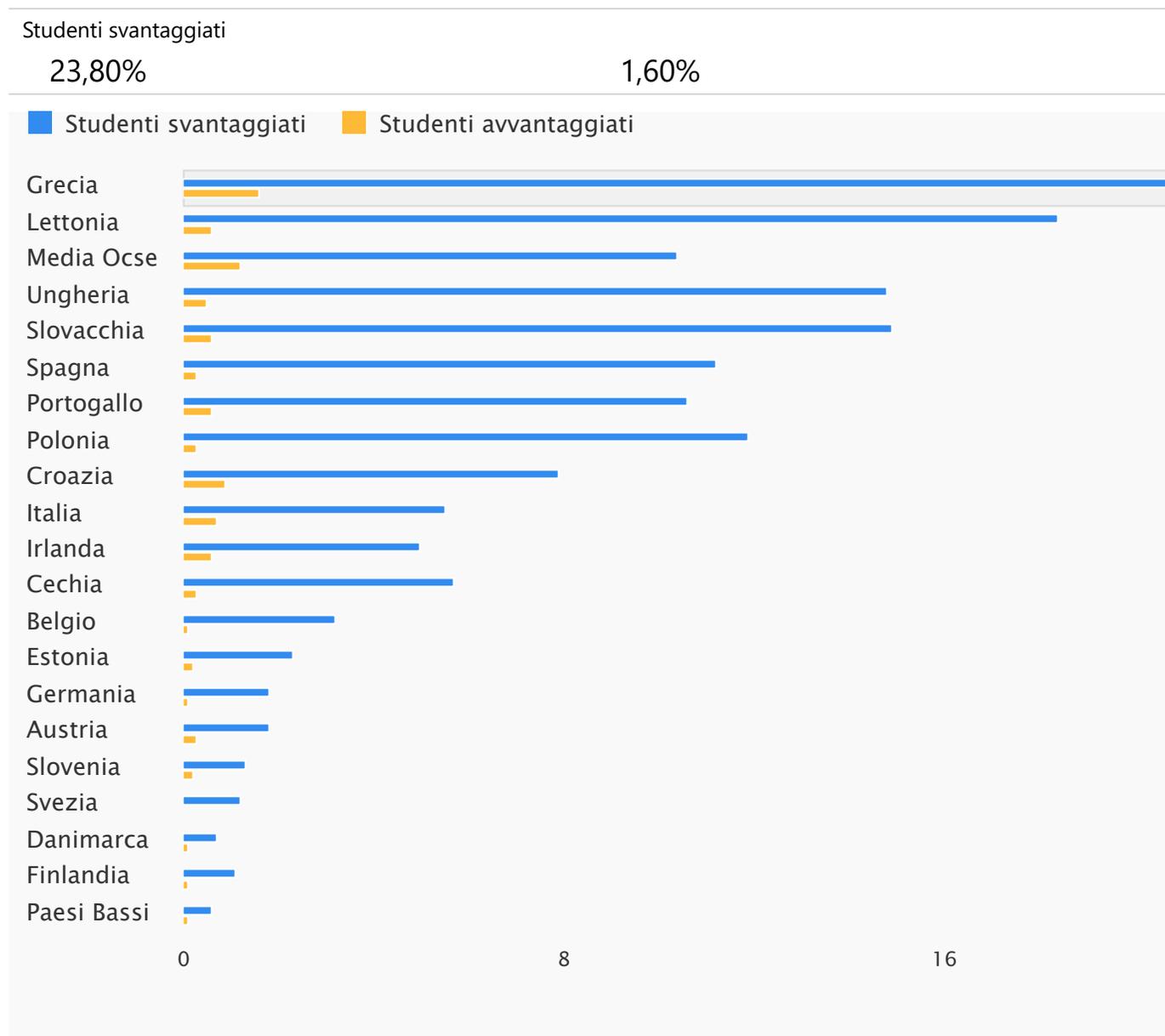
Il ruolo della scuola nel ridurre le distanze

Di fronte a disparità che sono così strettamente collegate all'origine familiare, diventa cruciale il **ruolo della comunità educante e delle istituzioni educative**.

In primo luogo perché a scuola, in situazioni molto meno eccezionali di quanto si tenda a pensare, i ragazzi **possono avere accesso a servizi di cui non dispongono a casa**. I dati

La scuola in alcuni casi supplisce a servizi che mancano a casa

Percentuale di studenti che hanno accesso a internet da scuola, ma non a casa



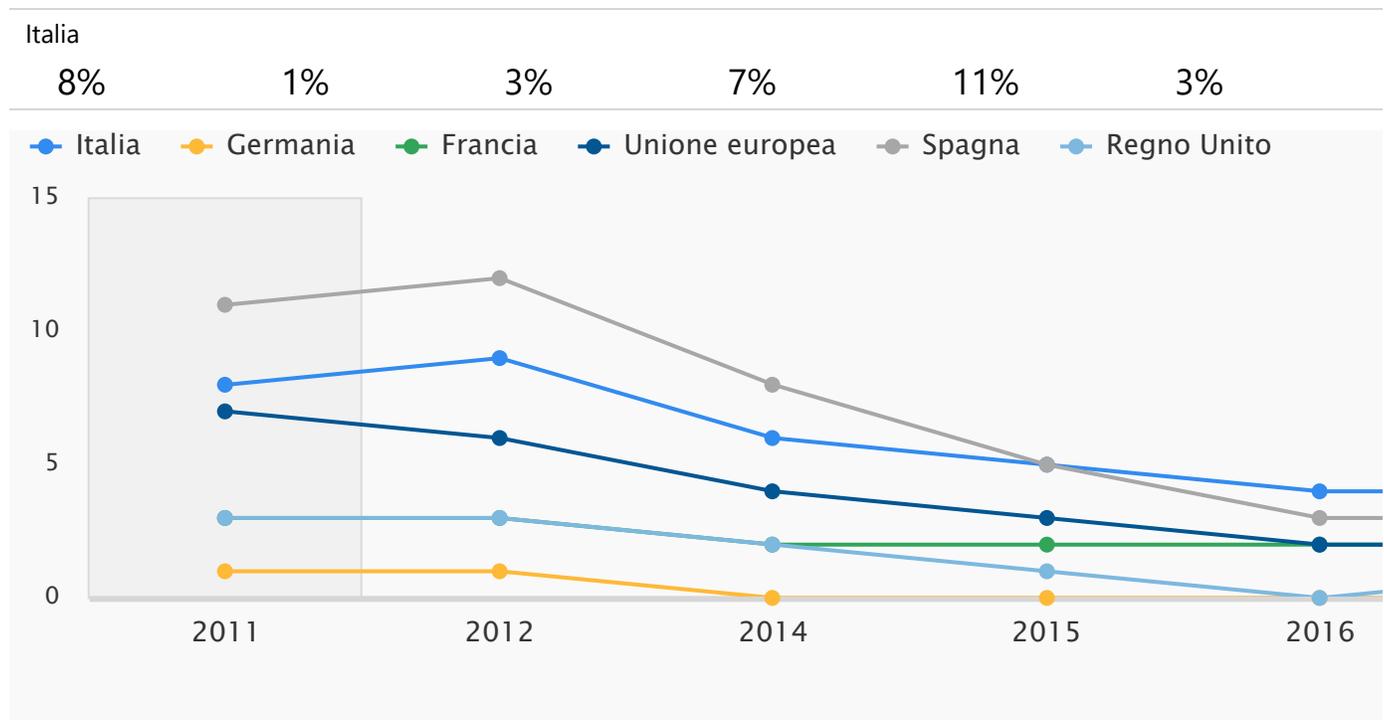
FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Ocse-Pisa
(ultimo aggiornamento: giovedì 6 Agosto 2015)



Una quota che è verosimile sia migliorata negli ultimi anni, se osserviamo - stavolta attraverso i dati Eurostat - l'andamento delle **famiglie con figli che non possono permettersi una connessione a internet**. Ma questa tendenza non deve comunque lasciare indifferenti. In un mondo dove le tecnologie digitali sono ormai imprescindibili per molti aspetti della vita quotidiana, per una famiglia, anche con difficoltà economiche, diventa sempre più difficile poter tagliare proprio quel tipo di spesa.

Cala ma ancora sopra media Ue la quota di famiglie con figli senza accesso per il costo

Andamento della percentuale di famiglie con figli che non hanno accesso internet a casa per il costo (2011-19)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Eurostat (ultimo aggiornamento: mercoledì 15 Aprile 2020)

Forse anche per questa ragione, in molti paesi (tra cui l'Italia) la **presenza di dispositivi tecnologici nelle scuole è tendenzialmente maggiore nei territori più fragili, nelle scuole**



Ma è proprio qui che il ruolo della scuola diventa decisivo. Non solo nell'ottenere la presenza di un dispositivo, o di un servizio; quanto anche nel garantire a tutti un'alfabetizzazione digitale di base. Storicamente, la scuola dell'obbligo ha dato sostanza ai diritti di cittadinanza, insegnando a leggere e scrivere. Oggi le istituzioni educative, in una società in cui il ruolo delle tecnologie è sempre più presente, sono chiamate ad una sfida del tutto simile.

In quasi tutti i paesi Ue la dotazione digitale è più ampia nelle scuole con alunni svantaggiati

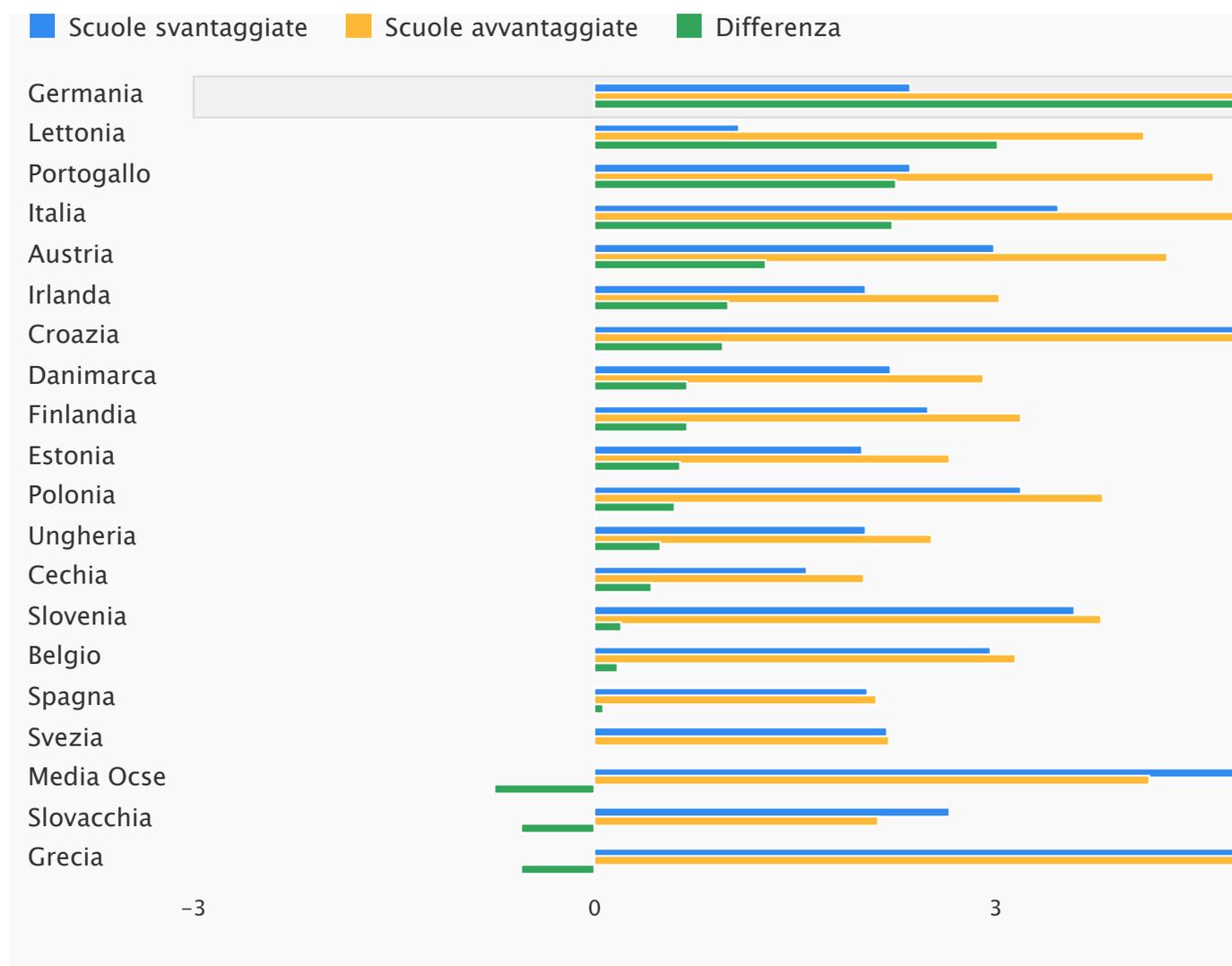
Numero di alunni per computer, confronto tra scuole svantaggiate e avvantaggiate

openpolis

2,50 alunni per dispositivo

7,22 alunni per dispositivo

4,86 alunni per dispositivo



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

(ultimo aggiornamento: giovedì 6 Agosto 2015)

Una sfida che riguarda in primo luogo la tutela dei diritti del minore, come quello di essere parte attiva della società di cui fa parte. Ma che investe anche il tipo di società in cui vivremo nei prossimi anni: una che produce esclusione oppure una che garantisce a tutti gli strumenti per realizzare le proprie aspirazioni.

La presenza di pc nei comuni con più disagio economico

l'Italia.

Per questo, data la profonda varietà interna del nostro paese, è fondamentale **porre la questione anche in chiave territoriale**. Che differenze interne ci sono nella presenza di pc nelle scuole? E cosa sappiamo sulla **dotazione digitale delle scuole nei territori con più disagio economico e sociale?**

Per approfondire questo aspetto, è interessante mettere a confronto due dati. Il primo, per stimare la gravità del disagio sociale in un comune, è la **quota di famiglie in potenziale difficoltà economica**. Si tratta di un indicatore, ricostruito da Istat attraverso i dati al censimento (2011), che calcola la percentuale di famiglie con figli dove la persona di riferimento ha meno di 65 anni e nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro. **Caratteristiche che molto probabilmente indicano una situazione di forte difficoltà economica.**

Disagio delle famiglie e presenza di computer a scuola nei capoluoghi

Scorri per mettere a confronto le due mappe

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat e Miur
(ultimo aggiornamento: sabato 1 Settembre 2018)

L'altro è il numero di pc e tablet presenti nelle scuole, comune per comune. Un dato ricavato dall'osservatorio attraverso una attività di web scraping dal portale Miur Scuola in Chiaro.

Isolando i 10 capoluoghi con più famiglie in disagio, vediamo come questi **si trovino tutti nel sud e nelle isole**. Ai primi posti spiccano Napoli (9,5%), Catania (7,8%), Palermo (7,3%) e Crotone (7%). Seguono, tutti attorno al 6%, i tre capoluoghi della provincia di Barletta-Andria-Trani. Al di sopra del 5% anche Messina, Taranto e Reggio Calabria.

I 10 capoluoghi italiani con più famiglie in disagio

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Questi sono i capoluoghi che, in base ai dati raccolti nell'ultimo censimento generale, avevano più famiglie in disagio. Per quanto riguarda la **presenza di pc nelle scuole di questi comuni**, il tema può essere letto da 2 punti di vista.

In primo luogo, il **numero di pc e tablet ogni 100 alunni**. Adottando entrambe le ipotesi (vedi da sapere), i due comuni calabresi di **Reggio Calabria e Crotona hanno sempre più dispositivi per alunno della media nazionale**. Mentre Trani e Messina, tra i capoluoghi considerati, risultano sempre rispettivamente ultimo e penultimo, molto lontani dalla media nazionale.

La presenza di pc a scuola nei 10 capoluoghi con più disagio

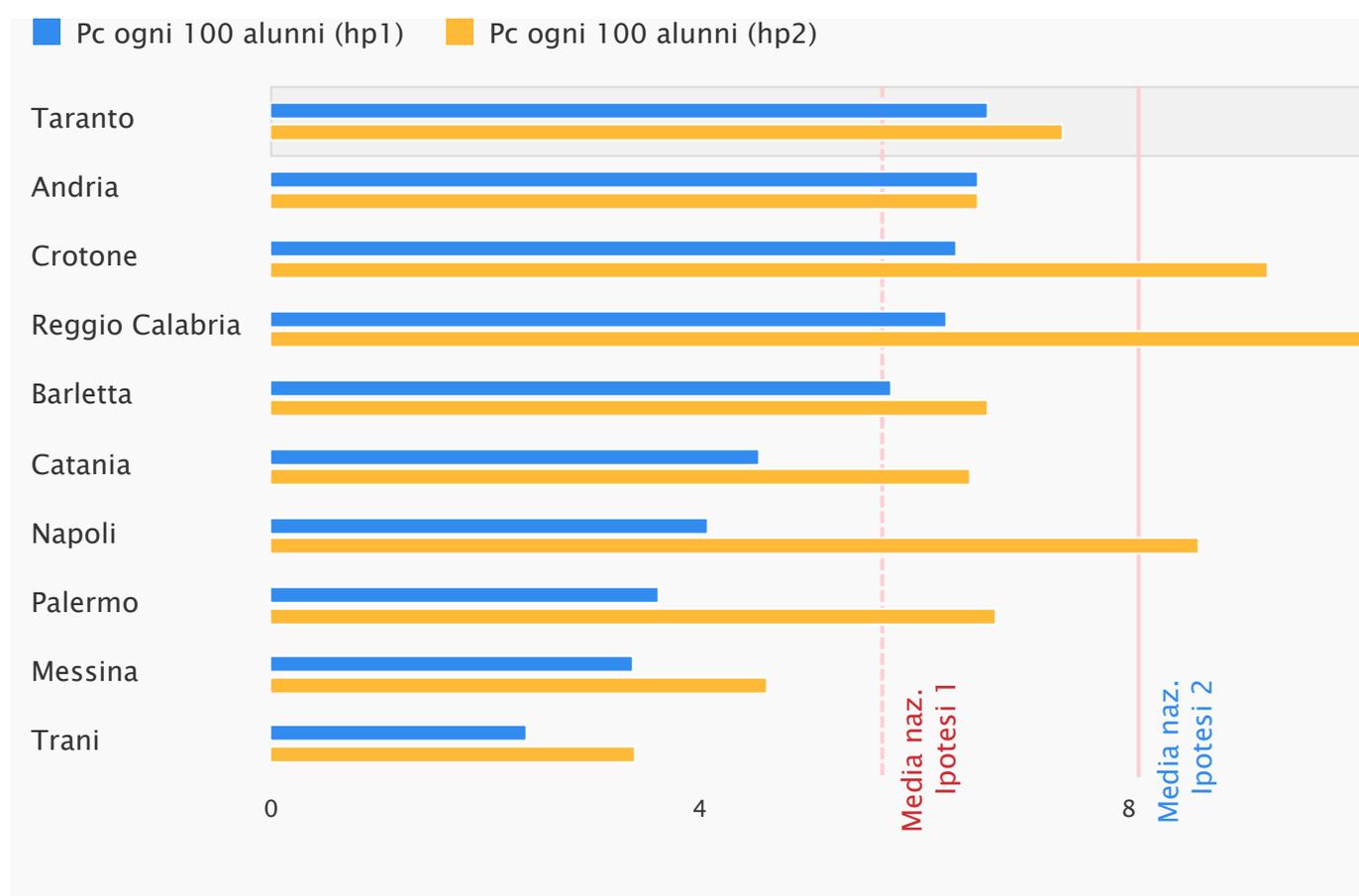
Numero di pc e tablet per 100 studenti (2018/19)

GRAFICO

DA SAPERE

0,70 pc e tablet ogni 100 alunni

7,40 pc e tablet ogni 100 alunni



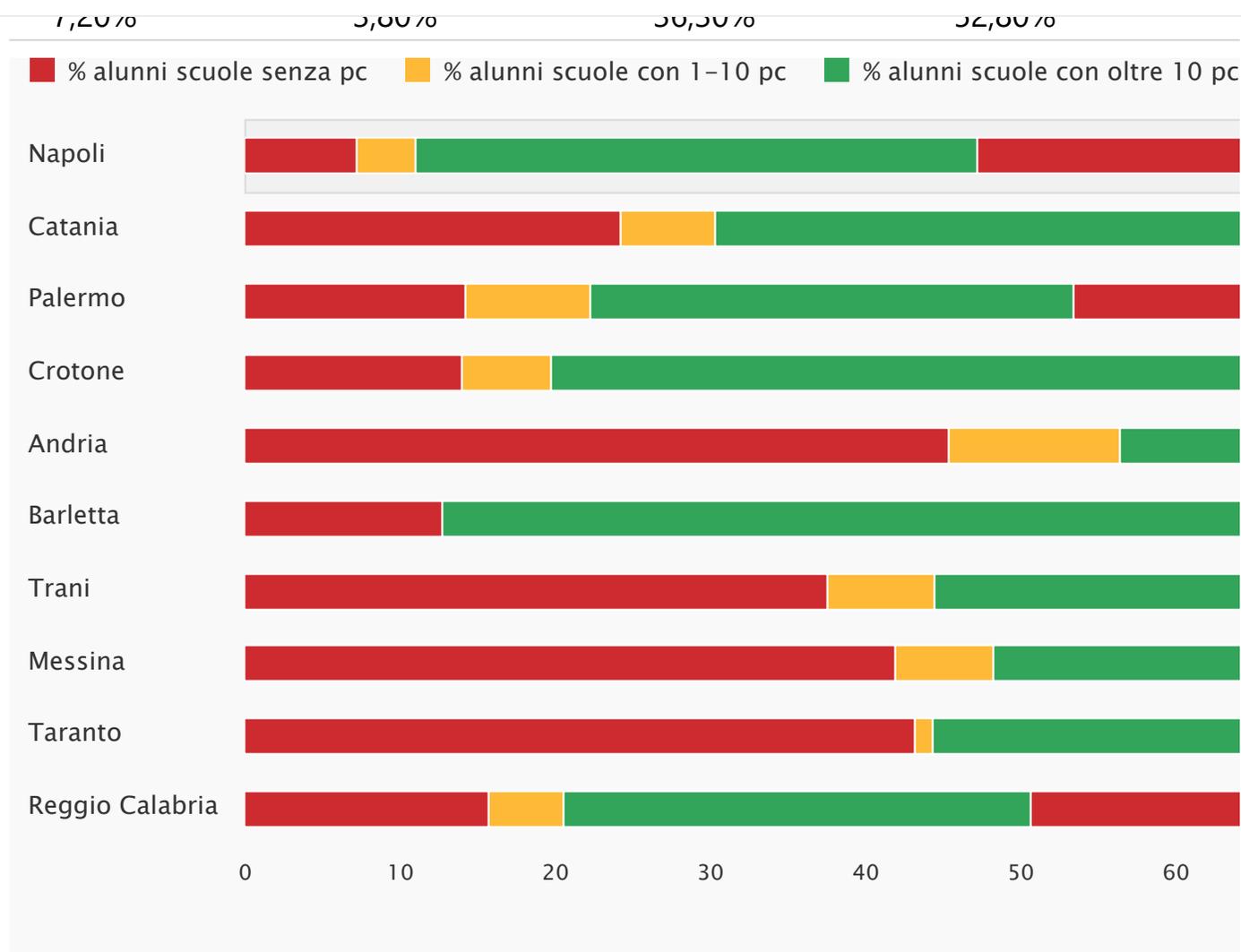
FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

(ultimo aggiornamento: sabato 1 Settembre 2018)

Ma questo dato, proprio perché per non tutte le scuole è disponibile, offre ancora una lettura parziale. L'altro punto di vista che ci aiuta a comprendere meglio la situazione è **quante ragazze e ragazzi vadano in scuole senza pc**. Una valutazione che purtroppo, allo stato attuale, è resa molto difficile dall'elevata quota di scuole per cui il dato non è disponibile.

Quanti alunni vanno in scuole senza pc nei comuni con più disagio

Percentuale di alunni per numero di pc a scuola, nelle scuole censite (2018/19)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

(ultimo aggiornamento: sabato 1 Settembre 2018)

In 5 dei 10 capoluoghi con più disagio, la quota di alunni che frequenta scuole per cui il dato non è disponibile supera il 30%.

A **Napoli**, ad esempio, sebbene il 7% degli alunni frequentanti scuole che dichiarano 0 computer, **oltre la metà degli studenti (52,8%) va in un istituto per cui il dato non è disponibile**. Al contrario **Andria** apparentemente è prima per percentuale di scuole senza pc, ma probabilmente anche perché si tratta del **comune con più scuole che dichiarano il dato** (meno dell'1% degli alunni).



dotazioni tecnologiche nelle scuole, e in particolare nei contesti con più difficoltà sociali, nei prossimi mesi sarà essenziale poter disporre di tutti i dati, per tutte le scuole. Ciò anche alla luce degli investimenti sui computer scolastici degli ultimi mesi e della sfida per rendere la scuola italiana pienamente digitale. Ma soprattutto, per garantire a ragazze e ragazzi di **non restare esclusi dalla società in cui vivranno**.

Scarica, condividi e riutilizza i dati

Scarica i dati, regione per regione

[Abruzzo](#), [Basilicata](#), [Calabria](#), [Campania](#), [Emilia Romagna](#), [Friuli Venezia Giulia](#), [Lazio](#), [Liguria](#), [Lombardia](#), [Marche](#), [Molise](#), [Piemonte](#), [Puglia](#), [Sardegna](#), [Sicilia](#), [Toscana](#), [Umbria](#), [Veneto](#), [Totale nazionale](#)

I contenuti dell'Osservatorio povertà educativa **#conibambini** sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. I dati sul numero di dispositivi digitali nelle scuole sono stati raccolti attraverso un'attività di web scraping dal portale **Scuola in chiaro** del Miur.

La presenza di pc e tablet nelle scuole, per comune

Percentuale di alunni in base al numero di pc e tablet indicati sul portale CercaScuola nell'anno scolastico 2018/19

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: sabato 1 Settembre 2018)

Foto credit: Flickr [Uc3m](#) - [Licenza](#)

Chi: [famiglie](#), [minori](#)

Cosa: [diritti digitali](#), [Esclusione sociale](#), [Povertà educativa](#), [Scuola](#)

Dove: [Andria](#), [Barletta](#), [Catania](#), [Crotone](#), [Messina](#), [Napoli](#), [Palermo](#), [Reggio Calabria](#),
[Taranto](#), [Trani](#), [Unione europea](#)

Parole

Numeri

Esercizi

Intervista a Ivana Borsotto

Imposte e comuni

Decreti omnibus

Fondi all'estero

Asili nido

sede > Via Merulana, 19 - 00185 Roma **tel.** > 06.53096405 **c.f.** > 97954040586

email > fondazione@openpolis.it

Privacy policy

Preferenze privacy